

Atlante 24 ore

Addio alle vecchie feluche Ecco la Farnesina formato 2000

ROMA «Jurassic Farnesina» addio. Addio per sempre «vecchie feluche». Il Consiglio dei ministri ha dato ieri il definitivo via libera ad una riforma del ministero degli Esteri attesa da trent'anni. Una riforma che ha i caratteri di una «rivoluzione» concettuale con il dichiarato obiettivo di mettere la politica estera al servizio del Paese - sottolinea Lamberto Dini - nell'era della globalizzazione economica e della sempre maggiore interdipendenza della politica.

Analizzare, programmare, prevedere, decentrare e razionalizzare le risorse: sono queste le nuove parole d'ordine della Farnesina nel mo-

mento in cui il Paese si accinge alla sfida dell'Euro e sente la necessità di una collocazione forte in un quadro internazionale in evoluzione. E allora, semaforo verde per una «razionalizzazione della struttura della Farnesina» che tenga conto, rimarca ancora Dini, «dei nuovi compiti oggi assegnati alla politica estera di tutti i Paesi». La riforma risponde peraltro anche ad una esigenza più generale di adeguamento della funzione pubblica, uno dei punti di forza della politica del governo. Ma soprattutto c'è l'esigenza di adeguarsi ad un mondo che corre veloce e in continuo movimento. Da queste considerazioni

di fondo discende la decisione di ristrutturare su basi geografiche un lavoro interno finora diviso in direzioni tematiche. Dello stesso Paese, si occupavano diversi uffici della direzione affari politici e della direzione affari economici ognuna con le sue competenze. Oggi questo lavoro viene unificato. Con la divisione su base geografica «chi si occupa di un Paese - spiega il ministro degli Esteri - si occupa delle relazioni con questo Paese». Il tutto finalizzato ad una «politica coerente», che esalti la capacità di cogliere le interrelazioni e le sinergie tra i vari aspetti dei rapporti bilaterali e anche di poter preparare meglio vi-

LA RIFORMA
Previsi maggiori investimenti per la formazione dei diplomatici

LA NUOVA FARNESINA

MINISTRO
4 SOTTOSEGRETARI
SEGRETARIO GENERALE
DIRETTORI GENERALI A BASE GEOGRAFICA
Europa, Africa, America, Asia-Oceania, Mediterraneo



site ed incontri. Le nuove direzioni geografiche saranno cinque: Europa; Americhe; Mediterraneo e Medio Oriente; Africa Sub-sahariana; Asia, Oceania, Pacifico e Antartide. Le dire-

zioni geografiche si affiancano a quelle a competenza tematica - di carattere politico, economico, culturale e migratorio - che hanno anche l'importante ruolo di sostenere l'azione dell'Italia nelle grandi sedi

multilaterali (Onu, Nato, Osce, etc.). Quella varata è una riforma che raccoglie anche le spinte innovative portate avanti in questi anni dalle organizzazioni più combattive interne alla Farnesina, dalla Cgil al movimento delle «baby-feluche»: un accento particolare, infatti, è posto sulla formazione, che per i diplomatici è un processo costante. Un apprezzamento per la riforma viene da Gian Giacomo Migone, presidente della Commissione Esteri del Senato, e dal sottosegretario agli Esteri Umberto Ranieri: «Si tratta - dichiara a l'Unità Ranieri - di un evento di grande valore. Con l'approvazione della riforma per la riforma delle strutture del Ministero degli Affari Esteri si realizza un notevole passo in avanti sulla strada dell'adeguamento dei nostri strumenti istituzionali al ruolo significativo che l'Italia ha acquisito sul piano internazio-

U.D.G.

Scandalo del prestito, Blair senza ministri

Mandelson lascia l'incarico all'Industria, seguito dal sottosegretario al Tesoro
Il governo laburista perde il regista mediatico del «New Labour»

NOSTRO SERVIZIO
ALFIO BERNABEI

LONDRA È un Natale amaro per Blair. Le improvvise dimissioni di due membri del governo hanno dato una drammatica scossa al governo del premier laburista che chiude l'anno accusato, da una parte, di essere il «barboncino» che scodinzola agli ordini di Bill Clinton e dall'altra di essersi circondato di una cricca di «amiconi» poco corretti. Peter Mandelson, ministro del Commercio edell'Industria e Geoffrey Robinson, vice-ministro al Tesoro con incarichi alle privatizzazioni, sono usciti dal governo per evitare l'addensarsi di sospetti di corruzione e favoritismi. La partenza di Mandelson è quasi un terremoto. È stato l'architetto del New Labour, l'inventore della rosa rossa come simbolo e soprattutto l'ideatore del «political spin», l'arte di influenzare i titoli sui mass media per vincere l'opinione pubblica. Se non fosse stato per il suo genio machiavellico è improbabile che Blair ce l'avrebbe mai fatta ad arrivare a Downing Street.

Robinson è invece un miliardario che s'è arricchito sulla scia degli affari di Robert Maxwell, il magnate che nel 1991 annegò in circostanze misteriose. Sposato

con un'italiana, Robinson avrebbe omesso di dichiarare tutti i suoi interessi finanziari, inclusi quelli off-shore, quando diventò ministro nel 1997. Rimane sotto inchiesta. La reputazione di Robinson è scaduta al punto che la scorsa estate, a differenza degli anni precedenti, la famiglia Blair ha evitato di trascorrere le vacanze nella sua villa-ex monastero in Toscana. Robinson, da parte sua, si è sempre dichiarato innocente.

Lo scandalo che ha affondato Mandelson è scoppiato tre giorni fa, quando il quotidiano The Guardian ha rivelato che il ministro aveva avuto un prestito di 373.000 sterline, circa un miliardo di lire, da Robinson, per l'acquisto di una lussuosa casa nel quartiere londinese di Notting Hill. Pur trattandosi di un favore personale tra amici, avvenuto prima che i due arrivassero al governo, tali sono i regolamenti britannici sulla trasparenza finanziaria richiesta ai deputati e ai ministri che Mandelson avrebbe dovuto denunciare il prestito prima di prendere la sua posizione di ministro. Se non altro avrebbe dovuto informare Blair per evitargli imbarazzi.

Blair ha dichiarato che il suo governo deve essere «più puro del puro» e viene tenuto sotto co-

stante scrutinio. Sotto l'ex premier Margaret Thatcher e John Major i conservatori finirono per trovarsi in un miasma di corruzione tale che alla fine «thesleaze factor» contribuì alla loro sconfitta elettorale. I laburisti tuonano contro gli scandali. Il risultato è che oggi i conservatori non perdono occasione di rivalsa.

Mandelson si è comunque affossato da solo. Lo hanno tradito l'ambizione di farsi avanti nella società e la tendenza alla sfoggio. Nato da una modesta famiglia, ancora prima di essere eletto ministro nel 1997 ha voluto installarsi in un villone gomito a gomito con i nobili, incluso il principe Carlo, e il bel mondo. Qualcuno s'è messo ad indagare sulla provenienza dei suoi soldi ed ha scoperto che il mutuo chiesto alla banca era assai modesto. Non c'è voluto molto a risalire al generoso prestito di Robinson.

In uno scambio di lettere Blair ha ringraziato Mandelson per aver contribuito a creare il New Labour ed ha auspicato un suo ritorno al governo quando le acque si saranno calmate. Rimane deputato. Lo scandalo però non è detto che si sia concluso qui. Si parla di altri soldi di Robinson che sarebbero finiti nelle vicinanze di Gordon Brown, il cancelliere e ministro delle finanze.



Mandelson ministro britannico dimissionario
Rousseau/Ap

Sexgate al Senato: aria di compromesso

Mancano i voti, verso la censura

NOSTRO SERVIZIO
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Consumatasi in uno scontro senza quartiere la grande battaglia della Camera dei Rappresentanti - che i repubblicani hanno vinto sul piano giuridico-politico e che Clinton ha stravinto sul piano dei consensi popolari - la rovente «patata» dell'impeachment passa ora nelle mani del Senato. E molti segnali inducono a credere che ai «pugni» mostrati dai deputati durante il dibattito della scorsa settimana, subentrerà ora un ben più «guantato» trattamento del caso. Ovvero: che i «100 saggi della Camera Alta» finiranno per convergere verso quella soluzione di compromesso che - prediletta nei sondaggi ed invano reclamata dai democratici nel corso del confronto alla Camera - va sotto il nome di «censura».

Molti sono infatti gli eventi che, negli ultimi giorni, sono sembrati andare nella direzione d'un «accordo bipartitico» teso a pubblicamente deplorare il presidente senza per questo rimuoverlo dall'incarico. Gerald Ford e Jimmy Carter, due ex presidenti di opposti partiti, hanno congiuntamente perorato la causa della censura sul New York Times, in questo modo unendo la propria voce a quella dell'ex candidato presidenziale repubblicano (ed ex capo del Senato) Bob Dole. Robert Byrd - un anziano senatore democratico - datutti considerato un'indiscussa «autorità super-partes» in materia di costituzionalità delle procedure parlamentari - ha ieri l'altro decretato che «nulla osta» ad una tale soluzione in alternativa al processo. E quattro dei «repubblicani moderati» che hanno votato per l'impeachment, hanno sorprendentemente

stilato una lettera attraverso la quale - con assai dubbia coerenza, ma con rilevanti effetti politici - invitano i senatori a «optare per la censura».

Siamo dunque di fronte ad un ritorno alla moderazione dopo la «rissa da bar» della Camera? È presto per dirlo. E ciò per almeno tre ragioni. Prima ragione: sicuro che nel Senato non vi siano i voti per deporlo, la prima conferma è giunta da un sondaggio tra tutti i 45 senatori democratici e tra alcuni dei 55 senatori repubblicani. La risposta è stata rassicurante per la Casa Bianca: nessuno dei senatori democratici è disposto a votare per la rimozione di Clinton e almeno una dozzina di colleghi repubblicani ha espresso identica opinione. Ma Clinton - notoriamente grandissimo nei momenti di quasi fatale difficoltà, ma spesso shadato ed arrogante quando si sente «fuori pericolo» - potrebbe una volta di più dannarsi cercando di stravincere. Seconda ragione: come i sondaggi rammentano, i nemici di Clinton sono sì una «minoranza», ma «irriducibile». E, quel che è peggio, mantengono una forte «capacità di ricatto» sull'intero partito repubblicano. Terza ed ultima ragione. A presiedere i lavori del Senato sarà, per l'occasione, il super-conservatore capo della Corte Suprema William Rehnquist. Vale a dire: la stessa persona che, oltre un anno fa, dette il la alla storia sostenendo che il caso Paula Jones - non essendo destinato ad influire minimamente sul lavoro della presidenza - poteva tranquillamente seguire il suo corso. Ammoniscono gli esperti, Clinton farebbe bene a non lasciarsi accicare dall'abbagliante luce dei sondaggi...

È NATA UNA NUOVA RADIO:

RAI

ROMA

LA RADIO DELLA TUA CITTÀ

FM 92.400

ROMA e Provincia: 92.400 - 96.800 - 93.500 VITERBO e Provincia: 96.800 RIETI e Provincia: 96.800
FROSINONE e Provincia: 93.800 LATINA e Provincia: 106.250 - 92.500 - 91.100 - 87.800

8° FESTA INVERNALE DELL'UNITÀ DI S. PIETRO IN VINCOLI (RA) Programma spettacoli dal 24 dicembre al 7 gennaio

giovedì 24

Orchestra CASTELLINA PASI

venerdì 25

I NOMADI IN CONCERTO

sabato 26

ore 12.00: PRANZO AL FESTIVAL
ore 15.00: SUPER GARA DI MAH-JONG
GABRIELE E MILVA

domenica 27

ore 12.00: pranzo AL FESTIVAL
ore 15.00: CANTERINI ROMAGNOLI corale "B. Cairoli"

lunedì 28

S. SILVAGNI e V. PALLI

Martedì 29

Orchestra **ROBERTA CAPPELLETTI**
DANIELA e i BALLA BALLA

mercoledì 30

SERATA DELLO SPORT
Orchestra **IL MULINO DEL PO**

giovedì 31

Orchestra **ROMAGNA MIA**
Serata di **CAPODANNO** con **CENONE** di **S. SILVESTRO** (su prenotazione)

Venerdì 1

ANGELA e la NAZIONALE

sabato 2

Orchestra **BORGHESI**

domenica 3

ore 12.00: PRANZO AL FESTIVAL
ore 15.00: SUPER GARA DI MAH-JONG il ricavato sarà devoluto in beneficenza
COSTIPANZO SHOW

lunedì 4

Orchestra **GENIO E I PIERROTS**

martedì 5

Orchestra **NUOVA ROMAGNA FOLK**

mercoledì 6

ore 12.00: PRANZO AL FESTIVAL
ore 15.00: SPETTACOLO DI **BURATTINI e BEFANA** per i bambini presenti
PATRIZIA CECCARELLI

giovedì 7

FESTA DELLE FESTE aperta a tutti
Serata dedicata a tutti coloro che hanno collaborato alla Festa de l'Unità della Provincia
CUORE ROMAGNOLOAll'interno di tendoni chiusi e riscaldati troverete:
• Sala Ristorante • Pizzeria • Bar • Pesca Gigante con Ricchi Premi • Discoteca Sala Giochi.**CENONE DI S. SILVESTRO** con menu a scelta a base di pesce o di pesce o di carne

PRENOTAZIONI presso il Bar Unitario di S. Pietro in Vincoli (RA) - Tel. (0544) 533106 tutte le sere, a partire dal 1° dicembre dalle ore 20 tutti i giorni escluso il lunedì

TUTTE LE SERE INGRESSO OFFERTA LIBERA